

rassicurato la Corte di Roma che il progetto non era stato veduto da alcuno. Orbene temeva e con fondamento il Cardinale, che il noto progetto fosse veramente conosciuto, non comprendendo altrimenti il forte timore e le preoccupazioni della persona, che l'aveva tra le mani e che, pur dopo essersi privata, sarebbe stata sempre debitrice non solo verso l'erede del defunto, ma ancora verso i tre Senatori, i quali tutti potevano far agire la pubblica autorità per far venire in luce il progetto (1). Era un ammonimento severo della prudenza che doveva avere il diplomatico della Nunziatura, perchè Roma non voleva essere coinvolta nelle eventuali conseguenze, che ne fossero derivate. L'abate Rocco seppe abilmente destreggiarsi; rassicurò il 5 ottobre successivo il Cardinale dell'assoluta segretezza sul Progetto, di cui mandava una copia, scusandosi delle contraddizioni nelle sue lettere antecedenti per la fretta e la preoccupazione con cui erano state scritte, e raccomandò a Sua Eminenza, perchè a sua volta raccomandasse alla generosità del Pontefice la persona che aveva procurato il documento. Abilmente nella lettera seppe aggiungere alcune frasi, per cui se il Santo Padre non avesse creduto opportuno ricompensare chi tanto aveva rischiato, farebbe lui personalmente del suo meglio per mantenere la parola data e per obbligare la persona stessa. La mossa rivelava una piccola arte diplomatica: con l'invio della copia del Progetto, di cui il Cardinale, prendendo diretta visione, avrebbe potuto conoscere il pericolo e l'iniquità, Roma si sarebbe commossa, e i duecento zecchini sarebbero piovuti. Il 19 ottobre infatti dello stesso anno venne il denaro per cambiale con l'ordine di mantenere il più assoluto riserbo, « anche rispetto a Monsignor Nunzio, giacchè si tratta di cosa ormai consumata » (2).

Tanto lavoro dell'uditore di Nunziatura era stato coronato da successo, perchè il noto progetto era ormai nelle mani della Curia di Roma, e nessuno più l'avrebbe prodotto pubblicamente. Era quindi scongiurato un pericolo. Se non che un altro, forse più grave, sovrastava agli interessi della Chiesa di Venezia.

(1) Archiv. Vaticano, *Nunz. Venezia*, vol. 321, c. 49, 28 sett. 1754.

(2) Archiv. Vaticano, *Nunz. Venezia*, vol. 321, c. 53, 19 ottobre 1754.